«La Buona Novella suonata come la voleva De Andrè»

Live. Giorgio Cordini, storico chitarrista di Faber, e la Piccola Orchestra Apocrifa stasera a Calcio: «Preferiva l'arrangiamento originale dei brani»

UGO BACCI

È il tempo giusto per «La Buona Novella» di Fabrizio De André. Tra le rievocazioni più corrette del disco, che all'epoca fu cruciale, c'è giusto quella di Giorgio Cordini e la Piccola Orchestra Apocrifa. Due sono gli appuntamenti stasera a Calcio, al Cineteatro Astro di via San Fermo 2 (ore 21; prenotazione obbligatoria), e il 12 aprile all'Auditorium Papa Giovanni XXIII di Mapello (ore 20.45).

All'inizio la sequenza precisa dello storico album uscito nel 1970, nella seconda parte le canzoni più conosciute del cantautore. Cordini da quasi vent'anni ha preso in mano il disco che De André cesellò sfogliando i Vangeli Apocrifi. Ne ha dato una sua interpretazione netta, con arrangiamenti rigorosi, quasi cameristici. Gli archi, le voci, le percussioni, la chitarra classica. Nulla è lasciato al caso. Neppure la voce di Alessandro Adami, perfettamente in linea con quella del giovane Fabrizio.

Il viaggio della Piccola Orchestra Apocrifa lungo il fronte spirituale e poetico de «La Buona Novella» è dunque ortodosso. Cordini, che ha suonato con De André dal 1990 al 1998, ha pensato ad un trattamento strumentale rispettoso del clima e del contenuto dell'album.

> Abbiamo registrato l'album nel 2006, da allora porto in giro il live con continuità»

Giorgio Cordini rievoca «La Buona Novella» di Fabrizio De Andrè

«Con la Piccola Orchestra abbiamo registrato l'album della "novella" a Brescia, in teatro, il 16 aprile del 2006», spiega il chitarrista veneziano naturalizzato bergamasco. «Alla consolle c'era Taketo Gohara che poi è diventato un grande produttore. Il disco è stato mixato alle Officine Meccaniche di Mauro Pagani a Milano. Da allora porto in giro questo spettacolo con continuità».

Quanto è cambiato nell'arco del tempo? Le canzoni crescono, a volte cambiano in scena di sera in sera.

«È vero. Qualche volta ho pensato che il progetto andasse rimodernato. Ci ho persino provato per poi fare marcia indietro. Il concerto de "La Buona Novella" in realtà è rimasto immutato. Gli arrangiamenti erano stati scritti da me, Michele Gazich e Stefano Zenni. Gli archi sono sempre in evidenza, plausibili con gli originali. Nel tempo non abbiamo toccato niente. Un po' mi vergogno a dirlo, ma questa è anche la filosofia di Fabrizio De André: lui preferiva tenere le canzoni così come erano state arrangiate all'origine».

Dal punto di vista etico, culturale, anche religioso, quanto è cambiato l'impatto della Buona Novella sul pubblico?

«Devo dire che è sempre meraviglioso cogliere l'interesse della gente rispetto a quest'opera. Il pubblico continua a rinnovarsi, di generazione in generazione. Arrivano anche i ragazzi al concerto. Probabilmente hanno ascoltato De André a casa, perché nonni e genitori erano fan. Credo che la maggior parte non conosca la "novella" nel dettaglio, magari ne ha solo sentito parlare, ma non si è soffermata ad ascoltare il disco dall'inizio alla fine. Lo spettacolo serve a far capire l'importanza di quella sequenza di canzoni che nascono da una riflessione profonda e d'epoca sui Vangeli Apocrifi. Quel disco ha segnato un passaggio importante nell'ambito della storia della canzone d'autore».

Nella seconda parte il concerto «dilaga» nel repertorio più conosciuto del cantautore genovese.

«Beh, sì, ci prendiamo la libertà di variare la scaletta e di rifare i pezzi di Fabrizio più amati».

Che effetto le fa suonare le canzoni che ha condiviso sul palco con lui? Lo ha accompagnato anche nell'ultima tournée dei «Tarocchi».

«Ogni volta che le suono mi accorgo che l'entusiasmo è lo stesso. Adesso ascolto di più le parole, suonare le melodie è quasi automatico. I versi hanno una grande forza, ogni volta trovi qualche sfumatura nuova, qualcosa che ancora non avevi afferrato del tutto o ti capita di rileggere in modo diverso, alla luce dei cambiamenti».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival Cameristico Stasera l'esordio con Eric Hallein

Classica e lirica
Nella chiesa parrocchiale di Ciserano un concerto d'organo apre la rassegna che fino al 25 maggio offre eventi di qualità

L'organista Eric Hallein

Torna il Festival Internazionale Cameristico. La rassegna, sotto la direzione artistica di Donato Giupponi, si sviluppa attraverso un itinerario sonoro che attraversa diverse località, ospitando musicisti di talento in luoghi di profonda suggestione storica e religiosa.

Un viaggio tra chiese, santuari e sale consiliari che si trasforma in un percorso di esplorazione musicale e interiore, grazie a programmi che spaziano dal repertorio classico al lirico, fino alle tradizioni popolari. Si inizia stasera a Ciserano, con un concerto d'organo tenuto da Eric Hallein, un'occasione per immergersi nel suono maestoso di questo strumento alla Parrocchiale dei Santi Marco Evangelista e Martino Vescovo. Il 12 aprile a Clusone, nella Parrocchiale di San Giuseppe Artigiano in Fiorine, il coro Vokal-Total, insieme alla classe di arpa del Liceo «Paolina Secco Suardo», proporrà un programma incentrato su suono, spazio e ritmo, sottolineando il legame tra architettura e musica. Il viaggio prosegue il 9 maggio a Scanzorosciate, dove la chiesa antica di San Pietro ospiterà un'esibizione dell'orchestra di fiati dei solisti dell'Orchestra Guido d'Arezzo diretti da Giovanni Pellegrini. Uno dei momenti più intensi si terrà l'11 maggio ad Albino, nel Santuario della Madonna del Pianto, con un concerto dedicato alle celebrazioni mariane: il trombonista Francesco Verzillo e l'organista Donato Giupponi offriranno un repertorio di grande profondità emotiva e spirituale. Il 17 maggio a Chignolo d'Isola, il Santuario della Madonna di Lourdes sarà la cornice di un concerto per flauti dolci e chitarra, con le meditazioni musicali di Giovanni e Walter Salin. Il 24 maggio a Cene, nella Sala Consiliare del Comune, sarà il turno del Gran Trio Cameristico, con la voce del soprano Anastasia Pirogova, il flauto di Domenico Banzola e la chitarra di Massimo Agostinelli.

Il festival si concluderà il 25 maggio a Villa d'Almè, nella Parrocchiale di San Faustino e Giovita, con un concerto dal titolo evocativo «Sogno lirico», che condurrà il pubblico in un viaggio tra opera e classici della canzone italiana e napoletana. Le voci della soprano Samantha Sapienza e del pianoforte di Nadia Testa daranno vita a un momento di rara bellezza, suggellando un'edizione ricca di emozioni e di scambi culturali. L'iniziativa, sostenuta da diverse amministrazioni comunali, enti e associazioni locali, gode del patrocinio di AGiMus Lombardia e del Ministero della Cultura. Con l'ingresso libero a tutti gli eventi, il festival è un'opportunità per avvicinare il pubblico alla musica da camera, riscoprendo il valore della condivisione artistica in luoghi di profonda valenza storica e spirituale.

Andrea Taietti

In scena «Ritals» Quando i migranti erano gli italiani

Gorno
Lo spettacolo apre stasera la rassegna teatrale della compagnia Genzianella in ricordo di Gilberto Palamini

Una rappresentazione di «Ritals»

Quando i migranti brutti, sporchi e cattivi eravamo noi: questo il sottotitolo di «Ritals», lo spettacolo che andrà in scena stasera Gorno. Un evento tra musica e teatro, previsto all'interno della rassegna teatrale organizzata dalla compagnia teatrale Genzianella, e dedicata alla memoria di Gilberto Palamini, «Gibi», volontario scomparso nel 2021.

«Ritals» è la storia di generazioni di italiani che hanno vissuto l'epopea della migrazione, tra pregiudizi e inaspettati spiragli di luce. In particolare narra la vicensa di Giacinto e Henriette: l'amore, la nostalgia, l'orgoglio e la speranza di due giovani che si incontrano nell'Europa in fiamme all'indomani della Prima Guerra Mondiale, mentre sta per scoppiare la Seconda. Giacinto, reduce dal fronte, nel 1919 lascia Bergamo in cerca di fortuna, e dopo varie peripezie giungerà a Delle, in Francia, dove incontrerà Henriette, una giovane donna che la guerra ha lasciato in povertà, dopo averle strappato familiari e amici. Henriette si innamorerà di Giacinto e saprà superare la diffidenza locale da cui erano circondati gli italiani, chiamati in modo dispregiativo «Ritals». L'attrice Alessandra Ingoglia di «Matè Teatro» mette in scena l'appassionato racconto delle memorie di Giacinto ed Henriette, raccolte nel libro «O mia Patria» scritto dalla nipote Nicole Cordier; Fabio Bertasa e Francesco Moro della «Piccola Orchestra Karasciò» e degli «Aghi di Pino» invece daranno il loro contributo con la musica e canti tratti dal repertorio cantautorale italiano in tema di emigrazione. Guerra, povertà, amore, integrazione, emigrazione si intrecciano per dare vita a uno spettacolo che lascia il segno. Lo spettacolo è una produzione Upperlab. Appuntamento stasera alle 20.30 nella sala Arcobaleno dell'oratorio di Gorno (Via Madonna, 5). Ingresso 8 euro (omaggio fino ai 14 anni).

Michela Gaiti

Dr. Faust e Ravasio un omaggio orobico al folk di Bob Dylan

Bariano
Sul palco del «Tin Pan Alley» un tributo con i classici in inglese e alcune riletture in bergamasco

Luciano Ravasio e Dr. Faust

Il folk di Bob Dylan è da sempre punto d'incontro tra varie realtà musicali, derivanti tanto dal panorama americano quanto da quello britannico.

Un incrocio tra musiche e culture che ha donato alla narrazione del cantautore di Duluth quel sentore autentico e popolare che lo ha reso celebre nel mondo.

Ma cosa succederebbe se a questa contaminazione culturale aggiungessimo anche quella linguistica? Questo è ciò che devono essersi chiesti i «The Tambourine Men» di Dr.Faust e il cantante bergamasco Luciano Ravasio quando hanno deciso di unire le forze per creare un evento tributo a Bob Dylan percorrendo una strada non usurata. Per comprendere il senso dell'operazione si può guardare alla scaletta che propone brani in lingua inglese - le intoccabili «Blowing In The Wind» e «Knocking on Heaven's Door»- ma anche adattamenti in italiano, come «Masters of War/Padroni della Guerra» o «All Along The Watchtower/ Lungo le Torri di Vedetta» e addirittura alcune traduzioni in dialetto bergamasco, queste ultime curate personalmente dal professor Ravasio per rimanere fedeli ai testi originali.

Questo esperimento prenderà vita questa sera al «Tin Pan Alley» di Bariano e sul palco, ad accompagnare Dr. Faust e Luciano Ravasio ci saranno Franco Fanizzi alla chitarra, Tista Rota alla batteria e Gabriele Ravasio al basso.

Un appuntamento da non perdere per tutti gli estimatori di Bob Dylan e per chiunque voglia riscoprire la magia delle sue canzoni in una veste inedita e suggestiva. Per informazioni sulla serata e prenotazioni: 3341136546.

G. Tam.